



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - ANNO XXXVII - N. 5 - 1° MARZO 1950

L'ESPANSIONE DELLA CHIESA IN AFRICA DURANTE GLI ULTIMI DECENNI È PER I CRISTIANI MOTIVO DI GIOIA E DI FIEREZZA... MA LA CHIESA IN AFRICA, COME NEGLI ALTRI TERRITORI DI MISSIONE, MANCA DI APOSTOLI. PERTANTO CI RIVOLGIAMO DI NUOVO A VOI, PER CHIEDERVI DI FAVORIRE IN TUTTI I MODI LA CURA DELLE VOCAZIONI MISSIONARIE: SACERDOTI, RELIGIOSI, RELIGIOSE. PIO XII



	PAG.
Dovere missionario	3
L'Africa	5
L'Africa in evoluzione	6
Pericoli per il Cattolicesimo in Africa	8
Intenzione missionaria	10
Per un'Africa cristiana	10
La sommossa di Leopoldville	14
Il Congo Belga ad una svolta!	16
Buon giorno, Maria Mutakatifu!	18
Luci dell'anima congolese	21
Ho visto il diavolo	26
La Chiesa nell'Uruguay	28
Grandi missionari salesiani:	
La vittima di Juiz de Fora (Mons. Lasagna)	30
Giubileo di Diamante	34
L'arpa birmana	36
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero...	42
Azione A. G. M.	44
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	46

COPERTINA: Ruanda - Giovane batutsi che fa i primi passi della danza di parata. Egli è armato dell'arco di cerimonia e dello scudo. I Batutsi costituiscono la nobiltà del Ruanda. Sono veri giganti, la loro statura media è di due metri. Il Re del Ruanda appartiene a questa tribù.

dovere missionario

Circa un miliardo e mezzo di uomini (confucionisti, buddisti, musulmani, shintoisti, animisti) non hanno sentito ancora parlare di nostro Signor Gesù Cristo.

Tutti questi, tolti i musulmani, difficilmente raggiungono il concetto di Dio. Ci rimane a conforto la cifra di 922 milioni di uomini battezzati e credenti in Gesù Cristo. Ma tra di essi vi sono 250 milioni di protestanti, e più di 200 milioni di scismatici.

Questi infedeli e questi erranti, non possiamo abbandonarli all'errore, abbiamo il dovere come cattolici di condurli alla verità.

Il Battesimo facendoci cristiani, « seguaci di Cristo », ci unisce a Lui come continuatori della sua opera, della sua missione. I primi cristiani compresero questo e divennero apostoli.

La Cresima poi imprimendo nella nostra anima indelebile il carattere di soldato di Cristo, aggiunge un nuovo motivo al nostro dovere di collaborazione missionaria.

L'idea di soldato richiama alla nostra mente un essere generoso, che sul campo di battaglia sa dare tutto il contributo della sua opera e anche del suo sangue, se è necessario, per il bene della patria.

L'idea di « soldato di Cristo » ci deve richiamare la stessa immagine: un'anima generosa, che sa tutto sacrificare per il trionfo della santa causa di Dio.

Se il Battesimo ci impegna alla salvezza delle anime, perchè ci fa membri effettivi della Chiesa Cattolica, del Corpo mistico di Cristo, la Cresima, facendoci soldati di Cristo ci consacra all'apostolato; ci impegna nel modo più formale alla grande lotta tra Cristo e Satana.

Il Battesimo e la Cresima sono i due punti fondamentali, su cui poggia per noi il dovere missionario, che ci unisce intimamente all'opera di Gesù Redentore. Non potremo quindi mai dirci veri cristiani, veri soldati di Cristo se non saremo a tempo stesso veri missionari, almeno spiritualmente.





L'AFRICA ha una estensione di 30 milioni di chilometri quadrati; cento volte l'Italia. Nella sua immensa superficie starebbero comodamente gli Stati Uniti, il Pakistan, l'India, la Cina e altre regioni occidentali dell'Europa. Mentre però questi Paesi contengono circa un miliardo e mezzo di abitanti (cioè 1500 milioni), l'Africa non ne ha che 224 milioni, si presenta quindi come un immenso serbatoio vuoto di energie umane. Per questo l'Africa è guardata con avidità dalle nazioni sovrappopolate.

Ricchezze d'Africa. L'Africa è un continente favolosamente ricco, ma con popolazione estremamente povera. Il 98 per cento dei diamanti, il 55% dell'oro, il 22% del rame, il 66% del cacao e il 60% dell'olio di palma consumato nel mondo provengono da questo continente, fino a un secolo fa, nido di belve e serpenti.

Il suo sottosuolo è ricco di petrolio, di uranio, di cobalto e di altri indispensabili minerali strategici. Durante l'ultima guerra mondiale l'uranio estratto nel Katanga (Congo Belga) veniva caricato grezzo per essere lavorato e trasformato nelle micidiali bombe atomiche.

L'Africa si sta industrializzando a grandi passi... Purtroppo però molte ricchezze di questo continente estratte con le mani dei negri invece di arricchirli vanno ad aumentare le fortune dei colonizzatori. Perciò serpeggia tra gli africani un sordo rancore.

Speranza della Chiesa. La popolazione cattolica dell'Africa, in relazione a quella del 1906, è aumentata di 60 volte. Maggiore sarebbe stato il suo aumento se avesse avuto più sacerdoti. Nello stesso periodo il numero dei sacerdoti missionari è salito solo di 12 volte.

L'AFRICA



L'Africa in evoluzione

L'Africa è a una svolta importante della sua futura storia. È in una fase di riordinamento totale: riordinamento di territori nazionali, riordinamento di tradizioni, di tribù, di lingua, in una parola, di tutto il sistema di vita. È un continente decisamente in cammino, e nessuno può fermarlo.

Tramonto del colonialismo

L'Africa è di fronte alla disgregazione coloniale. Dopo la seconda guerra mondiale parecchi popoli hanno ottenuto la libertà, 6 l'indipendenza: la Libia, l'Egitto,

il Marocco, la Tunisia, il Ghana, la Guinea Francese... Camminano verso l'indipendenza la Somalia italiana, la Nigrizia, il Togo ed altri.

Moti per l'indipendenza si sono avuti in questi mesi anche nel Congo Belga...

Nell'Africa sono stati conseguiti indiscutibili e spettacolari risultati per la presenza degli europei, come la lotta contro la schiavitù, la miseria, le malattie e l'ignoranza... Tuttavia non c'è in Africa un solo popolo che non rivendichi il diritto di amministrarsi da sé. È un desiderio legittimo che la Chiesa non condanna.

L'ESODO DAI CAMPI

Le macchine e la tecnica hanno invaso brutalmente le campagne africane, provocando l'esodo in massa dai villaggi, provocando la disgregazione delle famiglie e delle tribù. La modernizzazione può favorire una certa prosperità economica, ma è causa di profondi sconvolgimenti sociali.

La gioventù istruita nelle scuole, non trovandosi più a suo agio nei villaggi, si riversa nelle città e va ad accrescere le masse di un proletariato inquieto. È

nata la classe dei salariati, e quindi la questione sociale, il fenomeno dell'urbanesimo, della disoccupazione, e tutti i problemi connessi a una vita di città, di fabbrica e di lavoro. Tutti questi problemi, se non sono risolti, generano malcontento e spianano la strada al nazionalismo estremista ed al comunismo. Bisogna provvedere con urgenza, prima che sia troppo tardi.

La Chiesa lavora con alacrità per diffondere la sua dottrina sociale e per farla adottare.

SUDAN FRANCESE - (sopra) Lunghie barche sul Nilo adibite alla pesca e al trasporto.

★ Il 28 settembre scorso nel Sudan Francese, come in tutti gli altri territori dell'Unione Francese, si è votato per il Referendum. (sotto) Un'elegante sudanese esibisce fieramente il suo certificato elettorale.



pericoli

per il Cattolicesimo in Africa

*I principali pericoli per il Cattolicesimo in Africa sono:
l'islamismo, il comunismo, il nazionalismo esagerato.*

L'ISLAMISMO

per la sua dottrina facile a insegnarsi ed a praticarsi si diffonde rapidamente tra i negri. I musulmani in Africa nel 1930 erano 49.000.000, oggi sono 85.000.000. Quasi la metà si trovano al Nord del Sahara. Gli altri sono disseminati tra i 165 milioni dell'Africa nera.

La diffusione tra i neri è favorita molto dallo spirito di proselitismo che anima i musulmani; i commercianti con la loro propaganda aprono la strada ai maestri del Corano.

IL COMUNISMO

In questi ultimi anni i sovietici hanno dimostrato un interesse specialissimo per l'Africa. Non lasciano sfuggire occasione per poter penetrare nel Continente nero favorendo congressi, lo studio delle lingue, relazioni diplomatiche, commerciali, turistiche... Nei paesi coloniali i comunisti vanno fomentando moti insurrezionali ed altri disordini. Il comunismo, in Africa, è favorito purtroppo, dalla miseria in cui vivono gli africani, dal modo con cui sono trattati gli operai.

Il comunismo in Africa ha scatenato una campagna denigratoria contro le Missioni cattoliche con la stampa, la radio, il cinema. I saccheggi delle Missioni nel Congo Belga ne sono il risultato.

IL NAZIONALISMO ESAGERATO

Gli africani desiderano l'indipendenza. Lo dimostrano in ogni maniera. La Chiesa ha un compito strettamente spirituale, non giudica

8 "Il materialismo ateo ha diffuso in varie contrade d'Africa il suo virus di divisione, attizzando le passioni, mettendo gli uni contro gli altri popoli e razze, prendendo ansa da reali difficoltà per sedurre gli spiriti con facili miraggi o seminare la ribellione nei cuori".

PIO XII (da *Fidei donum*)

sulla maturità politica di un popolo. Ma non può rimanere assente quando sono in gioco gli interessi vitali della religione.

Il desiderio di un popolo di essere governato da gente del proprio paese e non da stranieri, è una brama immessa da Dio nella natura umana. Questo è patriottismo che va rispettato.

La Chiesa incoraggia il dialogo tra neri e bianchi ed esorta i cattolici africani ad interessarsi attivamente del problema nazionale dei rispettivi paesi. La loro presenza concorrerà certamente non solo a far evitare gli errori che il Vangelo condanna, ma apporterà quel senso di fraternità che spesso manca nei vari movimenti nazionalisti. L'azione tempestiva dei laici, mentre toglierà ai comunisti il monopolio dei movimenti patriottici, servirà anche a confutare lo slogan, ormai molto diffuso, che cattolicesimo sia sinonimo di colonialismo.

SUDAN FRANCESE - Una ragazza impara il Corano nella scuola coranica. Insegnare a leggere il Corano in arabo è il principale insegnamento che si impartisce nelle scuole coraniche. E molto raro nell'Africa nera che delle ragazze frequentino scuole coraniche, e ciò presuppone un paese nel quale le famiglie sono fortemente islamizzate.



PER UN'AFRICA CRISTIANA

La Chiesa a cui sta a cuore il bene spirituale e materiale dei popoli si preoccupa molto della sorte del continente africano. Un documento importantissimo di questa sollecitudine della Chiesa per l'Africa è l'Enciclica *Fidei donum* di Pio XII, di santa memoria, sulle condizioni delle Missioni cattoliche, specialmente dell'Africa.



Quando si parla dell'Africa bisogna però sempre distinguere tra l'*Africa bianca* e l'*Africa nera*.

L'*Africa bianca* comprende il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia, l'Egitto, il Sahara. Le altre regioni appartengono all'*Africa nera*.

Cattolici in Africa

Gli abitanti dell'Africa sono 224 milioni dei quali 50 milioni nell'*Africa bianca*, e 174 milioni nell'*Africa nera*. In tutta l'Africa ci sono circa 24 milioni di cattolici dei quali quasi 18 milioni, con circa 3 milioni di catecumeni, nell'*Africa nera*.

Nel 1901 nell'*Africa nera* c'erano solo 514.000 cattolici. Il progresso in questi ultimi cinquant'anni fu quindi grande.

I FRATELLI SEPARATI IN AFRICA

I Protestanti in Africa sono 12 milioni e gli Scismatici 11 milioni. Se fossero uniti ai Cattolici formerebbero un blocco di quasi 50 milioni: una vera forza!

PREGHIAMO PERCHÈ SI EFFETTUI ANCHE QUESTA UNIONE



CONGO BELGA - La Cattedrale di La Kafubu (Vicariato Apostolico di Sakania, affidato ai Salesiani).

Territori ecclesiastici

Il progresso della Chiesa in Africa in questi ultimi decenni fu rapido.

Nel 1875 c'erano in Africa 35 circoscrizioni ecclesiastiche; nel 1900: 64; nel 1925: 118; e 257 nel 1957.

Di questi Territori ecclesiastici 219 dipendono dalla S. Congregazione di Propaganda Fide. (20.000.000 di cattolici); 4 dalla Congregazione Concistoriale (1 milione 155.000 cattolici); 17 dalla Congregazione per la Chiesa Orientale (264.000 cattolici); e 17 dalla Sacra Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari (1 milione 911.000 cattolici).



Clero indigeno

Nei territori dipendenti dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide ci son 24 vescovi nativi e 10.812 sacerdoti, dei quali 1700 sono nativi. (Nel 1912 erano 94, nel 1927 erano 246, nel 1939 erano 338, saliti nel 1946 al bel numero di 1096).

I Seminaristi maggiori sono attualmente 1523 distribuiti in 33 seminari regionali e altri 72 studiano fuori del Continente. I Fratelli coadiutori 4029, le Suore

(sotto) ALTO VOLTA (Africa Orientale Francese) DIOCESI DI KOUDOUGOU
La diocesi di Koudougou affidata ai Padri Bianchi, ha 26.000 cattolici e catecumeni, su una popolazione di 960.000 abitanti. Dei non cattolici, 680.750 sono animisti, 250.000 musulmani e 2700 protestanti. Si dedicano all'evangelizzazione di questa regione 35 Padri Bianchi e 4 sacerdoti africani, uno dei quali appare sulla nostra fotografia nell'atto di impartire la sua prima benedizione a dei giovani seminaristi.



sono 18.850; i Catechisti 80.500 (nel 1926 i Catechisti erano 26.000). Il numero totale dei sacerdoti in Africa giunge solo a 13.000.

Troppo pochi!

Vi sono delle regioni che hanno solo 40 sacerdoti per oltre un milione di abitanti, dei quali 25.000 sono cattolici. Altre regioni con due milioni di abitanti dei quali 60.000 sono cattolici con solo 50 sacerdoti!

Per farsi maggiormente l'idea della scarsità di sacerdoti in Africa pensiamo che la Francia

con 43 milioni di abitanti ha 52.000 sacerdoti e l'Italia con 50 milioni di abitanti ha 60.000 preti. L'Africa con 224 milioni di abitanti dei quali 24 milioni sono cattolici ha solo 13.000 sacerdoti!

L'Africa ha bisogno di molti sacerdoti anche perchè è esposta ai grandi pericoli, di cui abbiamo parlato nell'articolo precedente.

Il bisogno di sacerdoti in Africa mostra la necessità di rispondere al più presto all'appello lanciato da S. S. Pio XII di santa memoria con l'enciclica *Fidei donum*.

D. Z.

POPOLAZIONE E CATTOLICI D'AFRICA

TERRITORI DIPENDENTI	POPOLAZIONE	CATTOLICI
dalla Concistoriale	12.508.000	1.155.000
dall'Orientale	33.134.000	264.000
dagli Affari Eccl. Straordinari	11.081.000	1.911.000
da Propaganda Fide	167.584.000	20.678.000
TOTALE	224.307.000	24.008.000

NAZIONALITÀ DEI SACERDOTI IN AFRICA

Nei Territori dipendenti da Propaganda Fide in Africa lo scorso anno vi erano 11.199 sacerdoti, 1811 dei quali africani. Gli altri 9388 appartengono alle seguenti nazionalità: 2197 francesi, 2159 belgi, 1149 irlandesi, 1136 olandesi, 660 italiani, 452 tedeschi, 374 canadesi, 344 britannici, 328 svizzeri, 224 americani degli Stati Uniti, 190 spagnoli e i rimanenti 176 appartenenti ad altri 19 paesi.

la sommossa di Leopoldville

La sommossa di Leopoldville, cominciata nel pomeriggio di domenica 4 gennaio, ha durato soltanto due giorni, ma è stata particolarmente violenta. Bilancio: 42 morti, tutti africani, e 257 feriti, e molti danni materiali. Nessuna vittima tra i Missionari. Soltanto un padre ricevette una sassata. Il vandalismo dei saccheggiatori pare però si sia sfogato soprattutto contro le opere cattoliche esistenti nella città indigena a favore della stessa popolazione nera.

MESSAGGIO DEL VICARIO APOSTOLICO

Il Vicario Apostolico di Leopoldville, S. E. Monsignor Scalais, per mezzo del quotidiano della città, il *Corriere d'Africa*, il 6 gennaio rivolgeva il seguente messaggio alla popolazione della capitale:

Al termine delle tristi giornate trascorse, ora che la calma sembra ristabilita, voglio esprimere la mia viva compassione che provo per le vittime delle sommosse.

Tuttavia è necessario che nei cuori non permanga animosità dopo queste ore di disordine. Conserviamo il nostro sangue freddo ed evitiamo di attribuire agli avvenimenti un'importanza sproporzionata. Difatti è certo che l'inizio è stato un incidente provocato da agitatori esaltati, seguiti da una banda avida di saccheggio. Ma la popolazione congolese disapprova, nella stragrande maggioranza, questi atti di ribellione e di violenza. È certo, inoltre — ed io l'ho saputo dalla viva voce di parecchie vittime — che molti congolesi si sono comportati in modo più che corretto nei riguardi delle persone attaccate, fino a far loro di scudo di fronte ai rivoltosi.

Evitiamo dunque di generalizzare le responsabilità e di compromettere il progresso della nostra opera civilizzatrice avvelenando gli animi. Spetta soltanto all'Autorità costituita di ricercare i veri colpevoli e di fare giustizia.

Leopoldville, capitale del Congo Belga, con una popolazione indigena in continuo aumento, comprende un quartiere europeo con 20.000 bianchi e una città indigena con 350.000 negri, divisi in comuni, ciascuno dei quali amministrato da un borgomastro congolese.

I negri di Leopoldville sono raggruppati in parecchi partiti, uno dei quali, l'Associazione dei *Bas-Congo* (Abako), fondata

nel 1950 per la difesa della lingua e della cultura del Basso-Congo, è attualmente il partito politico nazionalista che fa molto chiasso. Ne è a capo Kasavubu, borgomastro del comune Dendale. Questo partito sembra sia il responsabile della sommossa. L'Abako, che conta un numero sempre più crescente di aderenti, sotto l'influenza comunista proveniente dalla vicina Brazzaville, ha giurato di battersi perchè partano tutti gli europei.

Un giovane congolese porta con fierezza la bandiera della J.O.C. di Leopoldville.





URUNDI (Africa Belga)

Corsi di ginnastica al Collegio internazionale di Usumbura. Qui non si fa distinzione tra bianchi e neri. Tutti fratelli.

Considerando il Congo Belga come si presenta a noi oggi, si hanno due impressioni dominanti:

- in nessuna parte del mondo non è stata realizzata in un mezzo secolo la mole di lavoro che vi han compiuto qualche migliaia di uomini, sia sul piano economico e sociale come su quello dell'evangelizzazione;
- le circostanze attuali sono tali che l'opera compiuta con tanti sacrifici è esposta a gravi danni.

il CONGO

L'Opera Missionaria in particolare si è realizzata nel Congo in circostanze e in condizioni veramente eccezionali. Questo spiega in parte i risultati ottenuti. Queste circostanze possono essere così schematizzate:

1° *Il Cristianesimo* è stato ammesso da tutti — anche da quelli che non l'accettano nella loro vita o non vivono secondo i suoi principi — *come concezione di vita fondamentale per l'educazione delle masse congolese.*

2° *Gli europei* appartenenti all'amministrazione, all'industria, al commercio ed i missionari, hanno lavorato *nell'unione e nella collaborazione* la più disinteressata favorendo l'unione dei congolese tra di loro e la collaborazione reale tra i bianchi ed i neri.

3° Questo lavoro ha potuto essere realizzato in un ambiente chiuso, isolato dagli altri Paesi africani e dal resto del mondo (vie di comunicazioni lente e insufficienti), congolese ed europei vivevano al riparo da tutti gli avvenimenti, da tutte le lotte e discordie che hanno messo sopra il mondo.

L'Opera Missionaria stabilendosi in queste condizioni ci fa pensare alla Chiesa del Medioevo:

BELGA ad una svolta

all'ombra dei conventi, che nel Congo sono così ben rappresentati, nei grandi centri missionari dell'interno la Società si organizza nella più perfetta armonia: il *potere politico*, il *potere economico*, e il *potere religioso* erano molto legati ed erano solidali nell'azione comune: la *civilizzazione*.

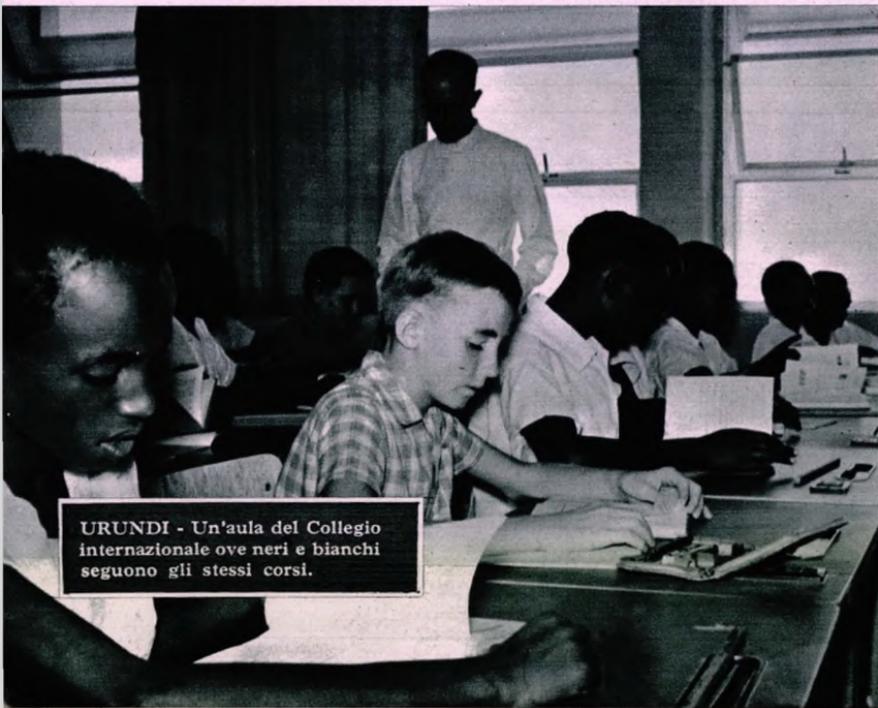
Le circostanze sono oggi giorno modificate e creano un ambiente nuovo di cui noi dobbiamo tener conto nella nostra azione missionaria:

1° Il Congo ha allargato i suoi orizzonti: vive sempre di più nell'Africa e nel mondo. Testimonio

dei risucchi provocati attorno a lui, egli ne subirà le influenze.

2° L'unione e la collaborazione tra gli europei, tra i belgi in particolare, si disloca sotto il colpo di dissensi politici che riporteranno delle opposizioni e delle ostilità su tutti i piani e in tutti gli ambienti. Questa *disunione* tra europei causerà sempre più disunione tra i Congolesi. Essa avvelenerà pure, per via di reazione a catena, le relazioni tra europei e africani.

3° Il cattolicesimo, ammesso altre volte come unica concezione di via di base per l'educazione



URUNDI - Un'aula del Collegio internazionale ove neri e bianchi seguono gli stessi corsi.

delle masse congolese, trova al presente davanti a sè delle *ideologie materialiste atee*, dei missionari marxisti e leninisti, gli disputano le coscienze individuali e l'influenza nelle opere sociali. L'Opera Missionaria è così gravemente minacciata. Il Papa Pio XII, nella sua enciclica *Fidei Donum* del 21 aprile 1957, ha predetto con una chiaroveggenza straordinaria: « tra 20 anni, il paganesimo sarà sparito dall'Africa, ma in suo luogo si vedrà o un'A-

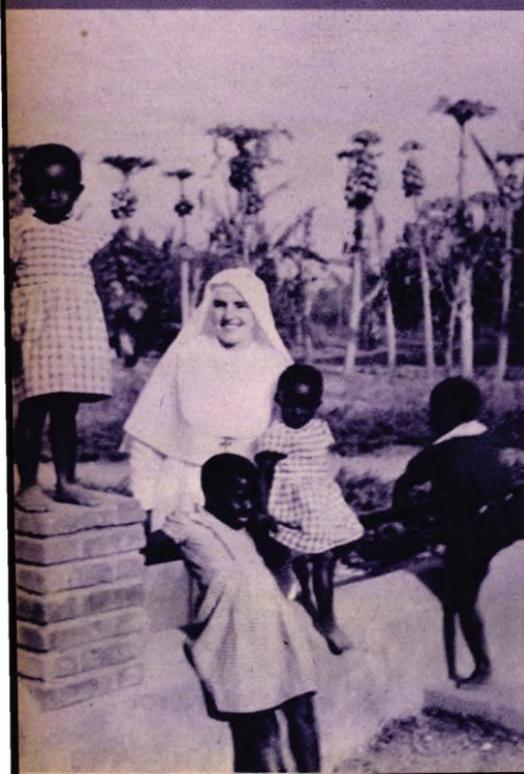
frica islamica, oppure un'Africa materialista e atea, o infine un'Africa cattolica ». L'Africa dovrà fare la sua scelta.

Il Congo Belga si trova al presente posto davanti a questa terribile scelta: possa restare, malgrado i risucchi politici e le rivoluzioni sociali, una perla nella corona di Cristo-Re.

P. F. LEHAEN

missionario salesiano nel Congo Belga

VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA
(Congo Belga) - Sr. Maria Legrenzi F.M.A.
felice tra le sue negrette di La Kafubu.



buon giorno

Maria Mutakatifu!

Era il saluto spontaneo e festoso di Agnese, un'orfanella di nove anni, nell'incontrarsi in qualche immagine della Madonna.

Proveniva da un'altra nostra Casa-Missione, dove aveva ricevuto col battesimo, il dolce nome della martire giovanetta, e pareva averne ereditato anche il fresco candore della virtù. A Musoshi aveva stretto amicizia con Matanda, un'altra orfanella, ancora pagana, alla quale andava comunicando il suo vivissimo trasporto d'amore per la Madonna.

Tutte le mattine, le due fanciulle andavano insieme a cogliere

qualche fiorellino per deporlo dinanzi alla statuetta dell'Ausiliatrice, posta in una piccola nicchia, scavata nel tronco di un grande albero, al centro del cortile.

Durante le passeggiate, s'adentravano felici nei boschi alla ricerca delle fronde più belle, dei fiori più vistosi, per la cara Maddonnina; e appena di ritorno, Agnese correva col suo bel fascio verde e profumato verso la piccola statua, ripetendo con una grazia in traducibile nell'aperto e luminoso sorriso: « Buon giorno, Maria Mutakatifu!... ».

E la Madonna rispose con materna tenerezza alla predilezione di Agnese, chiamandola presto con sè.

Colpita da un morbo improvviso e violento, la fervente neretta in pochi giorni si trovò agli estremi. Fra le più acute sofferenze, ancora unico sollievo, il ricordo della Vergine, salutata di continuo con l'abituale e ingenuo: « Buon giorno, Maria Mutakatifu!... ».

Spirò mormorando le stesse parole, per sentirsele ricambiare dal celeste labbro materno all'aprirsi del giorno felice senza tramonto.

*

Un saluto simile lo raccogliemmo da una vecchia negra morente. Abitava in un villaggio distante parecchi chilometri dalla Missione, e benchè ancor pagana,

chissà, forse per qualche parola udita dalle nostre alunne, ci aveva fatto chiamare.

Appena giunte, ricevute come al solito dalle grida festanti delle bambine, che fecero accorrere ad incontrarci quanti si trovavano nel villaggio, fummo accompagnate quasi processionalmente alla capanna della povera vecchia.

Giaceva a terra, su un po' di paglia, ridotta in tutta la parte sinistra del corpo a una sola piaga, da larghe e profonde bruciature.

Ci accolse con un sorriso sul volto contraffatto dal dolore, e un'espressione di fiducioso abbandono nella voce languida e fioca.

— Voi che salvate tutti, disse, salvate anche me, che sono vostra!

Incoraggiatala un po', ci ponemmo a medicarla delicatamente; e n'ebbe sollievo, tanto che non sapeva come ringraziarci. Il suo stato, però, era gravissimo e cercavamo di prepararla al battesimo, quando, con nostra meraviglia, fu ella stessa a chiedercelo.

Le parlammo allora dei misteri principali della fede, che pareva non dovessero esserle nuovi, perchè seguiva tutto, ripetendo: « Sì, Dio è creatore, è grande, onnipotente... sì, sì; lo credo! Io lo amo tanto e voglio andare con Lui per non più soffrire... ».

Anche il pensiero della Madonna trovò un'eco nel suo spirito: « Sì, 19

Maria, Madre del Salvatore e nostra mamma, sa come soffro e mi prenderà presto... ».

Le ponemmo quindi al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice e, suggeritale qualche altra parola, la battezzammo col nome di Maria Bernardetta, mentre di fuori un gruppo di cristiani recitava il rosario.

« Che gioia — esclamò — portare il bel nome della nostra Mamma, ed essere sua figlia! ».

Ci sorprese ancora più nel sentire che si univa a noi nel recitare l'*Ave Maria*, la sola preghiera che sapesse...

Il sole ormai declinava, e per timore che ci sorprendesse la

notte per via, ci disponemmo al ritorno, non senza aver incoraggiato la nostra Maria Bernardetta col pensiero del Cielo che l'attendeva, e averle raccomandato di salutare per noi la Madonna, quando fosse venuta ad incontrarla.

« Sì, sì — rispose — partite tranquille, chè appena vedrò Mamma Maria, le dirò: le Suore di Musoshi vi mandano un buon giorno! ».

All'indomani la povera vecchia negra poteva compiere la sua promessa portando il nostro « buon giorno alla Madonna ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria a Musoshi (Congo Belga)

Capanne di Musoshi Sant'Armando. Posto avanzato del Vicariato Apostolico di Sakania.



Luci

dell'anima congolese

Commuove la vivezza di fede dei nostri cari neri appena iniziati alla vita cristiana: la rivelano in ogni occasione. Se chiediamo alle nostre interne di ritorno dalla foresta: Ebbene com'è andato il viaggio?... Avete avuto paura nell'attraversare la foresta?... Ci guardano stupite di tanta preoccupazione, rispondoci con la maggior naturalezza: « Forse che non sappiamo pregare? ». Oppure: « Ma l'Angelo Custode non ci è vicino?... O anche: « E non portiamo con noi la medaglia di Maria? ».

A un gruppo di nerette che per far presto nel venire al Catechismo, avevano lasciato la strada, attraversando la folta savana, chiedemmo: « Ma perchè siete passate di lì?... lo sapete bene che tra l'erba si nascondono i serpenti!... ».

E le fanciulle, quasi in coro, come se si fossero messe d'accordo, dissero con tono sicuro, nel più limpido sorriso: « Ma abbiamo recitato l'*Ave Maria!* ».

Altra volta, ecco la fila indiana delle care nerette arrestarsi di botto, perchè un serpente penzolava dai rami di un albero, proprio sul sentiero su cui si doveva passare.

Dargli la caccia sarebbe stato temerario; cercammo perciò di farlo fuggire, perchè ci lasciasse libero il passo. Ma il nemico non si muoveva. Grida, fischi, strepiti, sassi lanciati a

distanza sul fogliame... nulla! Il serpentaccio rimaneva immobile, quasi fosse di pietra; ma guai ad avventurarsi di sotto!...

Prova, riprova: il giuoco continuava a lungo inutilmente, mentre stavano per calare le ombre del rapido tramonto.

Ormai stanche di tanto baccano, le fanciulle ci guardavano in silenzio, quando una delle più piccine disse: « Ma perchè non recitiamo l'*Ave Maria?* ».

Al suono della preghiera, il pigro serpentaccio si scosse, e lasciatosi scivolar giù d'un balzo, s'inoltrò fra i cespugli, scomparendo verso il fiume.

*

A un buon giovane negro, il braccio forte della Missione, che stava mettendosi in cammino per altro lontano villaggio, gli chiedemmo: « Come mai ti avventuri così disarmato nella foresta?... ».

Egli sorrise, e mostrandoci la corona del Rosario disse: « La mia arma è questa! ».

*

Ispirata da tale sentimento di fede è la nota di riconoscenza fervida e spontanea verso il Signore.

Appena le care nerette, nei loro divertimenti preferiti, riescono a cat-



SAKANIA - Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice in ricreazione.

(a destra) LA KAFUBU - L'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Madre Papa, tra le Suore e le ragazze della Missione.

turare una talpa o un uccello, o magari una cavalletta, di cui sono ghiottissime, alzano lo sguardo al Cielo, lanciando il loro entusiastico: *Nasanta Mulungu!* (grazie, mio Dio!).

Durante le passeggiate, quando trovano dei funghi, o s'imbattono in qualche frutto caduto dagli alti alberi, il grido di gioia è sempre lo stesso: *Nasanta Mulungu!*

E benchè si dica che i neri siano più facili a chiedere ancora, anzichè a rispondere « grazie » a chi dà loro qualche cosa, non sono sconoscenti neppure verso chi fa loro del bene; anzi...

Sì, è vero non è infrequente alla fine dell'anno la domanda di qualche scolaretta: « Che cosa mi dai?... Non ho forse letto e studiato per te?... ».

Oppure, all'ambulatorio o all'ospedale, dopo una medicazione magari penosa, sentirsi chiedere un *matabichi* (mancia) dal malato, perchè... si è lasciato curare...

Ma ciò è dovuto a un piccolo errore di mentalità: pensano che la fatica dello studio o la sofferenza provata durante certe cure dolorose debbano essere ricompensate... Nè sanno guardare più in là.

Non mancano invece belle prove di delicata riconoscenza.

Eccone una del povero Kasongo, un vecchio nero grinzoso ricoverato all'ospedale di Elisabethville dopo trentadue anni di lavoro presso le ferrovie di Katanga.

I suoi giorni ormai erano contati e non aveva ancora ricevuto il batte-



simo. Il Padre missionario non era riuscito a convincerlo e neppure a farsi ascoltare; chè il povero vecchio troncava ogni discorso con un no deciso, voltandosi dall'altra parte. Parlava poco e si sarebbe detto indifferente a tutto, se non avesse lasciato trasparire qualche cosa nell'occhio stanco e velato, all'avvicinarsi della Suora infermiera.

- Ebbene, Kasongo, come va?
- Bene, mamma, bene...
- Vuoi del latte?... Una banana?...
- Sì, ciò forse mi arresterà il singhiozzo che mi stanca tanto...
- Hai avuto delle visite oggi?
- Dei compagni di lavoro; ma li ho rimandati tutti al campo...
- E nessun'altra visita?...
- Ah, sì; è venuto di nuovo anche

il Padre a domandarmi se volevo il battesimo; ma gli ho detto di no.

— Perchè?... Non vuoi dunque andare in Cielo?...

— Sì che voglio andarvi; ma... ma... E mi guardava con uno sguardo espressivo, come per farmi intendere che aveva riserbato per me quel sì che doveva tornarmi gradito: « Giacchè la mamma mi dà tutto il resto — conclude — potrà ben darmi anche il battesimo... ».

Il Signore dispose che dovesse riceverlo proprio dalle mie mani, il giorno seguente, durante una crisi mortale, che lo introdusse nel regno della luce e dell'amore.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
missionaria nel Congo Belga*



In Africa **85.000.000** di Negri cercano una religione! Si rivolgono al comunismo, al cattolicesimo o all'islam? Solo un gran numero di volontari può sbarrare la strada di questi 85.000.000 di Negri verso l'islam. Che questa massa imponente di Negri si rivolga al Cattolicesimo, da te, dalla tua generosità. - L'Africa chiama volontari!

BASUTOLAND

S. E. Mons. Giuseppe Delfino des Rosiers, Vescovo di Maseru, dopo aver consacrato S. E. Mons. Moba-thoana, passa in mezzo ai suoi dio-cesani che d'ora innanzi saranno sud-diti del Vescovo negro, la cui diocesi di Leribe è stata distaccata da quella di Maseru.

(sotto) S. E. Mons. Emanuele Moba-thoana, O.M.I., vescovo di Leribe nel Basutoland. La diocesi di Leribe ha 50.000 cattolici su una popolazione di 150.218 abitanti.

volgeranno all'isla-
di missionari può
verso il comunismo.
mo dipende anche
olontari di Cristo!



ha visto il diavolo

Il diavolo?
No: danzatore ornato di penne.



Martedì, 3 ottobre, alle 10 di sera ho visto il « diavolo » passare per le strade di Makeni.

Ho sentito un urlo lontano, in mezzo alla boscaglia, farsi sempre più vicino e dietro un coro maestoso di uomini che con voci lugubri, ad intervalli, sembravano segnare il passo con un lamento.

Apro la finestra. C'è buio fitto. Aspetto: le voci a poco a poco si avvicinano. Un negro che fa la guardia alla scuola della Missione, seduto pacificamente, nell'ampio cortile, dove si gode il fresco, balza in piedi terrorizzato, afferra la lanterna e fugge nella scuola, tirando fragorosamente il catenaccio.

Poi una voce strozzata, mi grida: — È il diavolo! Si nasconda, per amore di Dio!

Non mi muovo. Ho i gomiti inchiodati sul davanzale e guardo curioso verso lo stradone che porta in paese, fiancheggiato da capanne: non c'è un'anima viva, non una voce; le luci delle lanterne sono per incanto scomparse nelle case, ad una ad una. Soltanto mi arriva da lontano uno strillo di bambino, poi guaiti di un cane che certamente viene bastonato di santa ragione in quell'istante.

Mi viene un brivido di paura, ma non mi voglio muovere. Sta per arrivare sua maestà il diavolo e non intendo perdere questa magnifica occasione.

Eccoli... passano. Sono otto uomini. Quello in testa è il « diavolo »; gesticola pazzamente e lancia, con la testa in aria, urli che spezzerebbero i vetri delle finestre (se ci fossero). Gli altri, qualche passo indietro, fanno l'accompagnamento cantando una nenia di poche note, triste e melanconica.

Tutti hanno una lanterna in mano. Posso vedere distintamente i loro volti.

Il diavolo si è dipinto grottescamente coll'argilla di bianco e di giallo, ha un bastone in mano e una specie di veste cortissima. Gli altri hanno ciascuno in mano due splendide polastre. Pollastre e anitre.

Lascio la finestra, apro la porta ed esco. La comitiva si è fermata; hanno smesso i canti ed i ruggiti. Il diavolo attorniato dai sette, si volta verso di me. Ho l'impressione che mi stia guardando con gli occhi corrucciati. Ha levato la lanterna in alto. Io non fiato. Passano alcuni istanti di tensione. Sento un brontolio proveniente da due di loro.

— Se accennano a venire verso il cortile della scuola, balzo in casa come un gatto — penso dentro di me, un po' intimorito.

Ma il diavolo non viene: si volta, si ferma di botto, strofina i piedi e, con gli occhi in alto, gonfio di rabbia, lancia un urlo interminabile e disordinato che mi fa tremare. Gli altri attaccano il coro di prima. Si sono già incamminati verso il paese. Le voci rimbalsano indietro affiochite.

Il giorno dopo, la mia curiosità sacrilega ha fatto il giro del paese. I miei amici mi incontrano, mi fermano, mi tirano in disparte e guar-

dando cautamente intorno mi dicono piano piano:

— Padre, male! Brutto quello che hai fatto! Brutto.

— Che cosa? Perché?

— Perché è il diavolo! Nessuno deve vederlo! È male vederlo!

— Chi l'ha detto?

— È un segreto, ma tu ti ammalerai, forse ti farà morire.

— Chi l'ha detto?

— È un segreto. Poteva venire in casa, prenderti su, metterti in un sacco, portarti via nella giungla, lontano, lontano...

— A casa del diavolo?

— Proprio a casa del diavolo.

— Chi ha detto che è il diavolo?

Chi è questo diavolo?

C'è un momento di silenzio, occhiate intorno lunghe e sospettose, poi:

— Padre, non possiamo dir nulla.

È un segreto. La società dei « Porro » ci farebbe del male, se sapesse che ne abbiamo parlato a te, uomo bianco.

Ho chiesto ai ragazzi della Missione; non ho potuto sapere niente:

— È un segreto!

L'ho chiesto al guardiano notturno della scuola: niente!

— Segreto, Padre, segreto!

Dal libro di P. S. CALZA, *Uomini in Africa*. ISME. Edizioni Missionarie Parma - L. 800

**volete
sapere**

■ Perché i negri hanno la pelle nera? Che cosa è il tabù. Esistono ancora i cannibali? Perché i negri si fanno tatuare?

■ Che significato hanno le penne dei pellirossa? Esistono ancora gli Aztechi? Vi sono città nascoste nelle immense foreste del Brasile?

■ Perché gli indù adorano le vacche? E davvero un paese di mistero il Tibet? Esistono davvero gli elefanti bianchi?

■ Cos'è un bumerang? Chi vive sugli atolli? Come si dice « buon giorno » nelle Haway? Chi sono i Papua?

Leggete: *Andiamo in Africa* *Andiamo in Asia*
Andiamo in America *Andiamo in Oceania.*

Lire 400 ciascuno, a chi ordina tutti i quattro volumi L. 1400
Richiedeteli all'I.S.M.E. - Edizioni Missionarie - PARMA. 27

LA CHIESA NELL'URUGUAY

Tra il Brasile e l'Argentina, sulla costa settentrionale della Baia della Plata, si affaccia sull'Oceano Atlantico un territorio di 187.000 chilometri quadrati: l'Uruguay, il più piccolo degli Stati indipendenti sudamericani, ma grande più di due volte il Portogallo.

Si tratta di un territorio ondulato, bene irrigato e fertile, che trae la sua ricchezza principalmente dall'agricoltura e dall'industria del legno. Ha una popolazione di 2.687.000 abitanti, l'89,5 $\frac{1}{3}$ dei quali sono cattolici. Tuttavia, dal punto di vista ecclesiastico, se si eccettuano le Guayane, l'Uruguay è la nazione del continente sudamericano che ha il minor numero di territori ecclesiastici. Il Paese infatti, comprende soltanto l'archidiocesi di Montevideo, e le quattro diocesi di Salto, Melo, Florida e San José de Mayo.

La prima evangelizzazione degli abitanti avvenne simultaneamente a quella dei territori vicini e è legata, in parte alle famose *riduzioni* dei missionari spagnoli.

La creazione della diocesi di Montevideo, nel 1878, divenuta archidiocesi nel 1897, segnò l'inizio della vita ecclesiastica uruguayana, per così dire, autonoma.

28 Gli inizi non furono facili; in

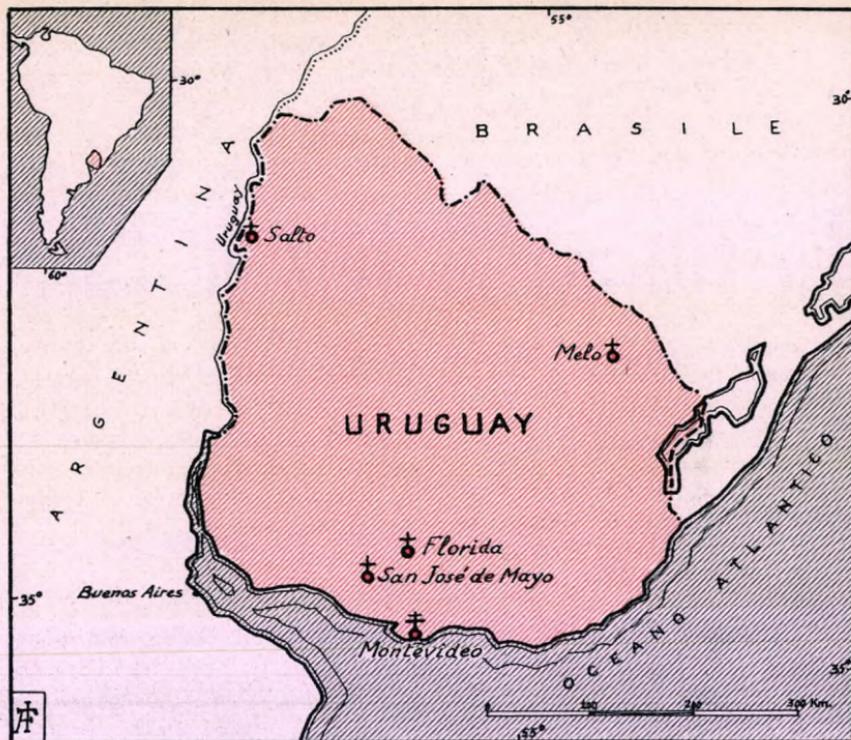
mezzo ad una ininterrotta lotta la Chiesa ha difeso ogni giorno, con ardore sempre crescente, i suoi propri diritti.

Fra tutti i problemi che preoccupano la Chiesa, i principali sono quello delle vocazioni e quelli generali di tutto il continente, come il problema sociale, il problema del laicismo e, come conseguenza quello della famiglia.

Altro problema che preoccupa molto la Chiesa nell'Uruguay è quello dell'insegnamento. La lotta per la libertà dell'insegnamento dura da 50 anni. E pensare che le prime scuole del Paese sorsero proprio per iniziativa della Chiesa: la prima fondata dai Francescani nel 1743, e la seconda dai Gesuiti nel 1746.

Negli ultimi anni l'Uruguay è stato sede di importanti congressi internazionali che avevano attinenza con il problema della scuola e della famiglia...

Nella battaglia contro il laicismo nel campo dell'insegnamento e della famiglia, la Chiesa cattolica si avvale dell'arma della stampa grazie al giornale cattolico *Bien Publico*, giunto al suo settantunesimo anno di vita, e alla rivista *Tribuna Cattolica*, organo ufficiale dell'Azione Cattolica.



La scarsità del clero è senza dubbio un forte ostacolo per un efficiente apostolato in Uruguay; perciò la Chiesa ha organizzata una intensa campagna e, nel 1957, un *Año vocacional* allo scopo di suscitare tra i giovani vocazioni al sacerdozio.

I Salesiani mandati in Uruguay dallo stesso San Giovanni Bosco nel 1876 vi svolgono un apostolato preziosissimo: mediante gli oratori, collegi, scuole professionali ed agricole, parrocchie e la diffusione della buona stampa.

Popolazione: 2.687.000 abitanti.

Cattolici: 2.407.000 (circa 89,5).

Provincia ecclesiastica: 1

Diocesi: 4.

Archidiocesi: Montevideo - S. Em. il Card. Antonio Barbieri FMC, creato Cardinale nel primo Concistoro di Giovanni XXIII.

Diocesi:

Florida - S. E. Mons. Michele Paternain C.S.S.R.

Melo - S. E. Mons. Giuseppe Maria Cavallero.

Salto - S. E. Mons. Alfredo Viola.

San José de Mayo - S. E. Mons. Luigi Baccino.

La vittima di Juiz de Fora

MONS. LUIGI LASAGNA (1850-1895)

Aureola di sangue

Il treno diretto a Curo Preto stava entrando nella stazione di Juiz de Fora, quando, Mons. Lasagna che si era affacciato al finestrino, scorse a breve distanza un altro treno, lanciato a grande velocità sullo stesso binario. Ebbe appena il tempo di gridare: « Mio Dio! Uno scontro! Maria Ausiliatrice salvateci! »; e i due treni avevano già fatto il terribile cozzo. Sei furono le vittime: quattro Figlie di M. Ausiliatrice, un Salesiano e Mons. Lasagna. Era il 6 nov. 1895!

Mons. Lasagna aveva solo 45 anni, era stato consacrato Vescovo appena qualche anno prima, era pieno di vitalità e di ardore apostolico, racchiudeva in cuore le più luminose prospettive di bene: sembrava che allora non potesse, non dovesse morire. Fu schiantato d'un colpo, come un albero folgorato da un fulmine!... La sua

è una figura sublime, radiosa, che merita di essere conosciuta. Ripercorriamo insieme la vita nelle sue tappe principali.

L'incontro col Padre

— La banda! Arriva la banda!
I ragazzetti di Montemagno, che giocavano sulla strada polverosa, si sentirono come elettrizzati a quel grido e, fuori di sé dalla gioia, si precipitarono incontro ai minuscoli ma... rumorosi suonatori. Erano i birichini di D. Bosco che facevano la loro bella e avventurosa passeggiata attraverso le colline del Monferrato. D. Bosco si accostò subito ai nuovi amici che se ne stavano lì, ancor tutti impolverati e a contemplare a bocca aperta, con tanto d'occhi tutte quelle novità. Parlò loro come sapeva fare lui: i piccoli gli si accalcarono attorno, affascinati dalla sua bontà. Lo sguardo di D. Bosco però, si incontrò a un



S. E. Mons. Bogarin, Vescovo di Asunción (Paraguay) e S. E. Mons. Luigi Lasagna, fotografato pochi mesi prima della tragica fine avvenuta a Juiz de Fora (Brasile). 31

tratto con quello di un ragazzino sui dodici anni, il più sveglio, dagli occhi vivacissimi e dai capelli... rossi: un piccolo David.

— Come ti chiami — gli chiese D. Bosco passandogli lievemente la mano sul capo.

— Luigi! — rispose il piccolo.

— E poi?

— Lasagna!

— Bravo Luigino! Noi due saremo sempre amici. T'aspetto a Torino.

— Sì, sì, verrò — rispose Luigi.

Si era nell'autunno del 1862.

Vocazione... laboriosa

Nel 1876, a tre anni appena dalla sua ordinazione sacerdotale, gli fu fatta da D. Bosco una proposta singolare, che per lui fu come un fulmine a ciel sereno: andare Missionario in Uruguay, precisamente direttore del futuro collegio di Villa Colón presso Montevideo. D. Lasagna non sapeva capacitarsi, dovette lottare a lungo con se stesso, pianse, pregò e poi decise: separarsi da quanto gli era caro, non preoccuparsi più nè della temuta inesperienza per la nuova carica, nè della salute cagionevole, e mettersi fiduciosamente nelle mani di D. Bosco. Quanto gli costò questa obbedienza! Dopo l'eroica decisione però, si sentì (come disse egli stesso) un altro: tutte le difficoltà erano scomparse ed era subentrata la pace e la serenità.

In azione

Giunto sul campo di lavoro si diede ad esplicare un'attività prodigiosa: non è facile tracciarne un quadro esauriente. Accenniamo appena: cura di una parrocchia e di un collegio; collaborazione con giornali cattolici, attraverso audacissimi articoli contro la massoneria; fondazione di un attrezzato osservatorio meteorologico; vivo interessamento per gli emigrati italiani; predicazione di Missioni al popolo, difesa ed evangelizzazione degli Indi; incremento dell'Opera salesiana in Uruguay e in Brasile.

Nel 1881 viene nominato Superiore delle case salesiane di queste due nazioni. Nel 1883, nella chiesa dell'Ausiliatrice di Villa Colón, ebbe la gioia di dare «l'Addio» a sette Missionari in partenza per Nictheroy (Brasile).

Vescovo... senza sede

Già nel 1886 D. Bosco gli aveva preannunciato la sua elezione all'Episcopato, consegnandogli una scatoletta contenente una catena d'oro e un biglietto di suo pugno dove era scritto: «Per il secondo vescovo salesiano». Sette anni dopo, il 12 marzo 1893 la profezia si avverava: Don Lasagna veniva consacrato Vescovo.

Il S. Padre Leone XIII, in un'udienza particolare concessagli poco tempo dopo, gli disse pa-



JUIZ DE FORA (Brasile) - Luogo dove avvenne la catastrofe ferroviaria nel 1895 e trovò tragica morte Mons. Lasagna con un salesiano e quattro Figlie di Maria Ausiliatrice.

ternamente: « Voi siete giovane e pieno di attività. È per questo che vi abbiamo eletto Vescovo. Colà vi è bisogno di grande operosità: siamo sicuri che il vostro zelo servirà pure d'esempio e di incitamento agli altri Salesiani ». Non credette opportuno assegnargli una sede particolare: doveva piuttosto interessarsi dell'organizzazione dell'apostolato dei Salesiani, e in particolare dell'assistenza agli emigrati italiani e dell'evangelizzazione e protezione dei selvaggi. Mons. Lasagna stesso amava definirsi: « Vescovo dei Selvaggi e Commesso viaggiatore della S. Sede ».

Scelse come punto di partenza per l'azione di penetrazione missionaria il Mato Grosso, che era allora tra le Missioni più difficili ed abbandonate. Nel giugno del 1893 condusse il primo gruppo di Salesiani a Cuyabá, capitale di quello Stato. Colà i Missionari fissarono la loro sede: poi si diedero alla evangelizzazione diretta degli Indi Bororos, riuniti nella colonia Teresa Cristina, creata dal governo per i selvaggi. Gli inizi furono poveri, durissimi; ma Monsignor Lasagna nella sua luminosa fede d'apostolo già si esaltava nella visione del futuro Mato Grosso civile e cristiano...

Tragica morte

Nell'ottobre del 1895 predicò una missione a Guaratinguetá.

Pochi giorni dopo, il 5 nov., Mons. Lasagna partiva con alcuni Salesiani e Figlie di Maria Ausilia-

trice da Guaratinguetá alla volta di Curo Preto, per fondarvi tre case. Durante questo viaggio, e precisamente il 6 novembre, avvenne la grande catastrofe di Juiz de Fora.

Pochi giorni prima aveva fatto a Dio l'offerta della sua vita: Dio

(sotto) MERURI (Mato Grosso - Brasile)
Il Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo D. Renato Ziggliotti, nella sua visita alla Missione, abbraccia il venerando Don Giuseppe Galbusera che il 19 marzo 1958 celebrò la sua Messa di « Diamante » e 61 anni di Missione.



Giubileo

*A*vrete sentito parlare qualche volta di Messa d'Oro. Tutte le Messe sono d'oro, di valore infinito; ma ve n'è anche una chiamata « d'Oro » per la sua rarità, ossia, perchè sono pochi i sacerdoti che arrivano ai cinquant'anni di ordinazione; è preziosa perchè rara. Per un sacerdote poi che arriva ai sessant'anni di ordinazione, la cosa si fa ancor più rara e perciò le si dà il nome di una cosa ancora più preziosa: « Messa di Diamante ». Amici, sessant'anni di Messa, è una gran benedizione di Dio pel sacerdote che vi arriva, ma anche una bella responsabilità. È però da ricordare che anche sessant'anni di comunione, non è poca cosa; vale la pena pensarci e dire: « voglio che le mie comunioni non mi siano di rimorso, ma di santa allegria e speranza ». Una Messa di « Diamante » è rara, ma intanto ne abbiamo avuta una nella Missione del Sacro Cuore di Meruri nel Mato Grosso, la terra dei dia-

aveva accettato, ora accoglieva il suo olocausto!

Fu trovato col petto schiacciato dalle assi del finestrino e macchiato da una grossa chiazza di sangue; la faccia invece aveva riportato solo una leggera ferita: il

volto, senza contrazioni, restava sereno.

La sua operosità apostolica e la sua sete ardente di anime avevano ricevuto il suggello più glorioso: quello del sangue.

F. - A.G.M.

di Diamante

manti veri e preziosi. Il 19 marzo era il giorno della grande festa ed il suo spuntare fu annunciato dallo sparo di mortaretti e dal suono allegro della banda musicale bororo.

Il venerando anziano, che solennizzava una data così rara, era il sacerdote salesiano Giuseppe Galbusera che venne nel Mato Grosso nel 1897 e l'anno seguente riceveva la sacra ordinazione sacerdotale. Sessant'anni di sacerdozio in terra di Missione, ben meritavano un poco di festa. Vi assistette S. Eccellenza Mons. Camillo Faresin; il Rev.mo Don Ziggotti vi prese parte con un paterno messaggio di felicitazioni ed auguri.

Don Giuseppe è un caro vecchietto ancor tutto vita e nervi che gode di una vegeta vecchiaia.

Può darsi che ai giovanetti sia passato per la testa che la vita missionaria abbrevi la vita. Non voglio discutere su ciò; vi sono casi in pro e contro, non saprei da qual

parte far pendere la bilancia. Però pel Mato Grosso, terra che fino a pochi anni fa metteva paura perfino ai brasiliani, posso affermare che il missionario è benedetto anche con una non comune longevità. Dei venuti in Missione dall'Europa i 16 più anziani hanno la media di 80 anni di età con 50 di vita missionaria; lasciando un luogo di privilegio al venerando sacerdote Bernardo Chicco che supera i 92 anni di età. Per di più farò notare che di questi anziani nessuno è un « giubilato »; tutti sono ancora in una vita più o meno attiva; anche quello di 92 anni.

Dunque niente paure, nè calcoli con Nostro Signore che è sempre tanto buono e generoso. Gli si dia volentieri quanto possiamo secondo le sue ispirazioni; avremo centuplicata ricompensa.

Meruri (Mato Grosso)

DON CESARE ALBISETTI
missionario salesiano

★ Gran premio San Giorgio
alla XVII Mostra Internazionale
d'arte cinematografica di Venezia

GLOBE FILMS INTERNATIONAL S. P. E.

L'arpa



1. Luglio 1945.
La guerra volse al termine
in un disastro
per le forze nipponiche.



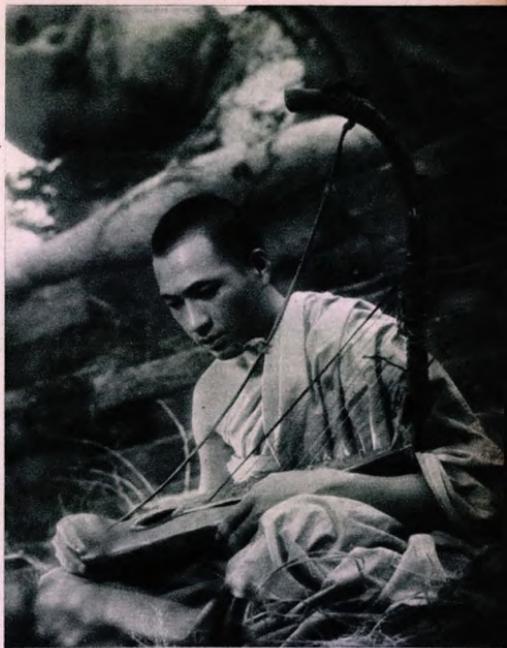
2. Unità dietro unità, nel tenta-
tivo di sfuggire alla morte o alla
prigionia, valicano i monti o si
aprono una via tra le foreste di
Birmania, per raggiungere i confini
della Thailandia.

La BIRMANIA per la sua posizione geografica, si potrebbe chiamare il crocevia dell'Asia. È la terra delle pagode, dei bonzi e vi si parlano le lingue più diverse. Ha una superficie di quasi 700.000 chilometri quadrati con una popolazione di oltre 20.000.000 di abitanti. La massima parte sono buddisti. I Cattolici sono circa 200.000. Vi sono 228 sacerdoti; 23 seminaristi maggiori, 63 Fratelli coadiutori, 565 Suore e 720 Cate-

birmana



3. Tra le varie unità ce n'è una al comando del capitano Inone i cui uomini, esercitati al canto hanno l'abitudine singolare di ricorrere alla musica in ogni circostanza lieta e triste della loro vita militare.



4. Accompagna il coro il soldato scelto Mizushima con un'arpa birmana che egli stesso si è costruita.

CURIOSITÀ BIRMANESI

- * I fanciulli devono salutare genitori e maestri prostrandosi tre volte per terra. Nessuno bacia o stringe la mano.
- * Le ragazze e le giovani non ancora sposate, hanno la proibizione di prendere parte ad una festa di nozze, anche se si tratta di parenti intimi.
- * Il colore che si usa per le occasioni funebri è il colore bianco.



5. Prima di raggiungere il confine, i soldati giapponesi sostano in un villaggio che viene circondato da truppe inglesi. Sta per avvenire uno scontro a fuoco, quando si sente il suono dell'arpa di Mizushima. Egli suona « Casa, dolce casa ». Istantaneamente i soldati nipponici cantano, subito imitati dagli inglesi poiché anch'essi hanno una « dolce casa » nel cuore. Così, l'arpa birmana ha salvato molte vite.



6. Quella notte i soldati giapponesi apprendono la fine del conflitto. Essi vengono rinchiusi in un campo di concentramento. Manca però Mizushima, il quale era stato mandato dal capitano presso il comando d'una guarnigione, poco dopo distrutta dal fuoco dei cannoni inglesi.



7. Nel campo di concentramento di Mudon i compagni di Mizushima attendono invano il suo ritorno. E neppure una vecchia birmana che viene al campo a vendere frutta sa dare notizie dello scomparso.

8. Un giorno i soldati del capitano Inone vengono mandati a lavorare ad un ponte sul fiume. Mentre ritornano, vedono venire verso di loro un giovane bonzo con un pappagallo sulle spalle. Sembra Mizushima! Lo chiamano per nome. Il bonzo prosegue per la sua strada. Che era accaduto?



9. Mizushima, tornato in sè dopo la distruzione della guarnigione dov'era stato mandato, si era trovato in un tempio, dove un bonzo si stava prendendo cura di lui.

(CONTINUA)



OBBLIGHI DEL MONACO BUDDISTA

- 1) La castità assoluta.
- 2) La povertà assoluta: nulla egli può possedere, all'infuori della povera veste gialla, una scodella per il cibo, la cintura, un rasoio, un ago e qualche altro oggetto di prima necessità.
- 3) Grande rispetto verso ogni vita, anche degli animali più vili, pulci per esempio.
- 4) Non vantarsi mai delle proprie doti; osservare l'umiltà verso tutti; grandi e piccoli. 39

RADIO TV

MISSIONARIA

■ APOSTOLO CON CHITARRA E JEEP

Negli Stati Uniti vi sono 73.000 località senza sacerdote cattolico. Questa scarsità di clero si accusa principalmente nelle regioni del Sud. Uno degli apostoli più in vista in questa regione è il Padre O'Donnel, che lavora nell'estremo Sud della Carolina e che utilizza la jeep e la chitarra come strumenti indispensabili nella sua attività apostolica.

■ POLO SUD

A Kerguelen, si sta per costruire la prima cappella fissa dell'Antartide. Essa sarà affidata alle cure del P. A. Bauge, francescano.

■ L'INSEGNAMENTO CATTOLICO NEL GIAPPONE

Nel Giappone i cattolici sono 241.619; il numero di allievi che frequentano le scuole cattoliche è di circa 120.000 dei quali solo un 12% sono cattolici. Nel 1945 i cattolici possedevano nel Giappone una università, nessun collegio, 38 scuole primarie e 60 scuole materne. Oggi hanno 6 università, 14 collegi, 81 scuole primarie e 93 scuole materne.

■ OCEANIA. - UN ALFABETO PER INSEGNARE IL CATECHISMO

Tre missionari della società del Verbo Divino stanno compilando un alfabeto per insegnare il catechismo alle popolazioni della Nuova Guinea. Per riuscire a scrivere certi linguaggi, Padre John Dunn e gli altri due missionari hanno studiato all'Università di Oklahoma.

■ SACERDOTI NEGRI IN U.S.A.

Negli ultimi anni il numero dei sacerdoti negri nordamericani è aumentato del cento per cento. Infatti nel 1950 erano solo 37 mentre oggi sono 73. Tra essi vi è pure un vescovo, Mons. Bowers, vescovo di Accra (Ghana-Africa).

■ PRIMATO GIAPPONESE

Proporzionalmente il Giappone occupa il primo posto nel numero delle vocazioni sacerdotali in relazione con il numero dei cattolici, poichè conta 193 seminaristi per ogni 100.000 cattolici. In Irlanda, dove le vocazioni sono numerose, si hanno 75 seminaristi maggiori per ogni 100.000 cattolici.

■ TANGANYKA

Il capo della tribù dei Wasuma, Kidaha Makwaya, una delle più influenti persone del Paese, si è convertito al cattolicesimo. Egli era mussulmano, e si era laureato all'Università di Makerere in Uganda e all'Università di Oxford.

■ CONVERTITI DALLA RADIO

Dallo scorso anno la Radio di Hokkaido (Giappone) trasmette ogni terzo venerdì del mese un programma cattolico di un quarto d'ora che comprende parlate, musica e notizie sopra il cattolicesimo. Il programma ha suscitato forte interesse tra gli ascoltatori non cattolici. Quaranta dei quali hanno già ricevuto il battesimo.

IL PRIMO DOVERE SARÀ QUELLO DI PROMUOVERE E DIFFONDERE
CON OGNI IMPEGNO LA STAMPA MISSIONARIA.

PIO XII

■ UN FILM SULL'APOSTOLO DEI LEBBROSI

Alec Guinness, il celebre autore inglese, recentemente convertito al cattolicesimo che ha ottenuto il premio per il suo doppiaggio nella pellicola « Il ponte sul fiume Kwai », ha annunciato che desidera produrre e interpretare un film sulla vita del Padre Damiano detto « L'apostolo dei lebbrosi ».

■ CAMBOGIA. - IL PRIMO SACERDOTE INDIGENO

Il Padre Simone Chenu Yen è il primo sacerdote della Cambogia, ordinato lo scorso anno dopo aver compiuti i suoi studi a Pnom-Penh, Montpellier e a Parigi. Dopo 4 secoli di evangelizzazione la Cambogia buddista, con 80.000 bonzi nei monasteri, non conta che 3000 cristiani.

■ AUTOMOBILI PER LE MISSIONI

La Gioventù Cattolica dell'Austria ha offerto alle Missioni Cattoliche 27 automobili. L'atto della consegna di un così importante donativo ha avuto luogo in Stadl-Paura (Austria) ed i veicoli sono stati benedetti personalmente da Mons. Kiwanuka, vescovo nativo dell'Uganda.

■ GERMANIA. - UN CONVENTO DI SUORE GIAPPONESI

Otto suore della Congregazione giapponese delle Figlie del Sacro Cuore sono partite da Yokohama per la Germania, invitate da S. Em. il Card. Frings, arcivescovo di Colonia, per fondarvi un convento, che rappresenta la prima fondazione cattolica giapponese all'estero.



ROMA

S. E. Mons. Giuseppe Kiwanuka P. B., Vescovo di Masaka nell'Uganda.

Fu consacrato Vescovo da Sua Santità Pio XII di s. m., il 29 ottobre 1939, è capo di una diocesi che conta circa 160.000 battezzati, 10.000 catecumeni, 61 sacerdoti autoctoni, e 20 stranieri, 31 seminaristi maggiori. 41

SEGNO DI DISTINZIONE

Particolare segno di distinzione o di nobiltà per i Muzela del Congo, consiste nel limarsi i denti. Per quest'operazione si ritirano in una casa isolata o nel pieno della foresta. Nessuno deve assistere, nessuno deve vedere i loro denti limati prima della madre, quindi senza poter parlare, nè ridere, appena uno ha avuto i denti limati si presenta alla mamma che gli dice: « Che i denti del mio bambino diventino bianchi come la farina che metto nella sua bocca » e nel frattempo introduce fra i denti una pallina di farina di manioca cotta. Un ragazzo che non facesse limare i suoi denti sarebbe lo zimbello di tutti.

L'ALBERO DEL CAUCCIÙ

Se ne trovano in abbondanza in India e nella Malesia. Intagliandone con un coltello la corteccia ne cola un lattice bianco, gommoso. Coagulandosi, questo succo dà il « caucciù » che voi sapete quanto sia prezioso per gli usi industriali. Pirelli ha le sue possessioni in Malesia.

L'ALBERO DEL VELENO

Quest'albero che vive nell'isola di Giava, si chiama « upas » e il suo tronco trasuda un succo velenosissimo; basta qualche goccia per far morire un cavallo tra i più atroci dolori. Gli indigeni ungono di quel veleno le punte delle loro frecce.

L'ALBERO DELLO ZUCCHERO

È una specie di acero la cui linfa contiene sostanze zuccherine. Lo si trova nel Canada. Cavata la linfa dal tronco con un succhiello, la si fa bollire e così si condensa lo zucchero. Molto nota è invece la palma da zucchero che si trova in Thailandia e, in genere, nei paesi tropicali. Essa dà un grappolo di frutti — una specie di cocchi ma più piccoli — che contengono una sostanza gelatinosa e un po' d'acqua dolcissima.

LA PALESTINA IN AMERICA

Gli Americani preoccupati di quello che possa essere della Palestina e della Città Santa in un domani, hanno pensato di ricostruire in California le città di Gerusalemme, Betlemme e Nazaret. La ricostruzione dovrebbe aver luogo nella Contea di Riverside, e secondo calcoli approssimativi verrebbe a costare circa 20 milioni di dollari. È stato scelto il luogo su indicato perchè ivi le condizioni climatiche e topografiche sono, per molti aspetti, simili a quelli della Terra Santa. Il territorio prenderà il nome di « Cristialand ».

GATTI PORTAFORTUNA

I marinai giapponesi ritengono che i gatti dal pelo di tre colori, abbiano il particolare merito di salvaguardare i bastimenti dal naufragio. Perciò il padrone di una barca non esiterà a pagare cifre enormi pur di procurarsene uno.

GEMELLI

Nella tribù Kuku se nascono due gemelli, il padre li depone all'indomani mattina fuori della capanna, all'aperto nell'erba. Se uno di essi o tutti e due sono divorati dalle belve, il marito assicura che la madre era vittima di un sortilegio. Se invece i piccoli escono salvi dalla prova, il padre li fa entrare felice in casa e li alleva con amore.

PETTINATURA NEGRA

Per le donne negre del Congo Belga la pettinatura è una vera arte che richiede perizia in chi la fa e coraggio in chi la subisce poichè a volte si prolunga per più giorni a seconda del disegno e del-

l'abilità della pettinatrice. Costei comincia con il dividere i capelli in decine e decine di mazzetti, divisi a lor volta in due o tre treccette. Poi collegano queste treccine con cotone al centro del capo, sulle tempie, sulla nuca e persino sulla fronte. Si servono di una specie di pettine fatto con pezzetti di erba forte e dura. Sovente questa pettinatura è talmente stretta, che la pelle della fronte e delle tempie ne rimane tesa a tal punto da provocare una certa deformazione degli occhi e del volto.

(sotto)

SUDAN - Primo piano d'una pettinatura assai complicata che fa della testa d'una ragazza di razza Zande una squisita opera d'arte.



azione A.G.M.

ART! Adveniat Regnum Tuum
Fiat unum ovile et unus pastor



TREVIGLIO (Bergamo)

L'Istituto salesiano in testa: 423 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Vorremmo che questo esempio fosse seguito da molti. Grazie! ai Superiori e ai giovani!

FIRENZE - Istituto salesiano

La propaganda a *Gioventù Missionaria* favorita dal Rev.mo sig. Direttore e sostenuta dai Superiori con la collaborazione entusiastica dei giovani ha fruttato ben 387 abbonamenti. Il nuovo formato è stato accolto da tutti con grande entusiasmo e gradimento.

RHO (Milano) - Oratorio femminile

Le brave Oratoriane corrisposero entusiasticamente all'invito della sig.ra Direttrice e si fecero attivissime propagandiste di *Gioventù Missionaria*. Frutto del loro lavoro 260 abbonamenti. Un vero Oratorio missionario!

TORINO - Istituto salesiano Richelmy

Gruppi A.G.M. hanno lavorato per la propaganda della Rivista. È il lievito che farà fermentare tutta la massa dei giovani. Lo auguriamo sinceramente!

SAN BENIGNE CANAVESE - Istituto salesiano

I bravi artigiani si sono distinti nella propaganda! I Gruppi A.G.M. svolgono una buona azione missionaria.

CASALE MONF. (Alessandria) - Istituto Sacro Cuore

Dopo la campagna abbonamenti che ha dato buoni risultati abbiamo iniziato il concorso AMIS (Apostole Missionarie Italiane Salesiane). Ogni martedì si pongono tre domande, a chi concorre, e alle vincitrici del concorso (quelle che hanno ri-

SOTTOSCRIVETE

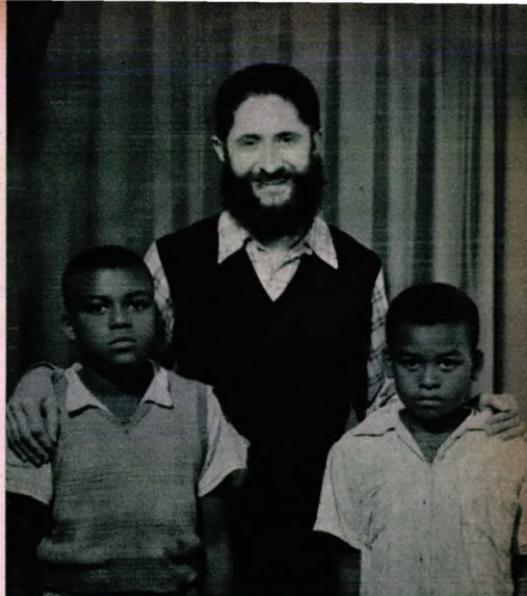
PER LA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE

PER L'AFRICA!

È anche questo un mezzo per cooperare alla redenzione dell'Africa.

Perosa Argentina, Ist. salesiano Gruppo A.G.M. L. 1000 — *Modica Alta*, Gruppi A.G.M. L. 1000 — *Pietrasanta*, Istituto salesiano L. 1000 — *Lugano* (Svizzera), Ist. Elvetico L. 1000 — *Mirabello*, Ist. salesiano Gruppi A.G.M. L. 1000 — *Udine*, Istituto salesiano Bearzi L. 1000.

★ Da ogni parte ci giungono congratulazioni per il nuovo formato di *Gioventù Missionaria!* Questo ci incoraggia a lavorare con sempre maggiore impegno per attuare il motto del grande Papa delle Missioni, Pio XI: «Sempre più e sempre meglio!».



Un Agmista in Africa? No, tra due negretti del Brasile. Il signor Renato Mione, salesiano coadiutore, prima di partire per il Brasile era un nostro attivo Agmista. Auguri! ART!

(sotto)

CATANIA - Le attive Propagandiste missionarie di 1^a Magistrale - Istituto Maria Ausiliatrice.

sposto più volte e meglio) avrà anche un premio. Il Concorso è seguito con grande interesse.

LIVORNO - Istituto Salesiano

I Gruppi A.G.M. rispondendo all'invito del Papa, si sono impegnati a uno studio speciale sulla situazione della Chiesa in Cina ed a pregare ed offrire sacrifici per i perseguitati di quella grande Nazione.

PADOVA - Istituto Maria Ausiliatrice

Le allieve sono entusiaste di *Gioventù Missionaria* e lavorano con grande fervore nel campo missionario, essendo corte di mezzi materiali offrono preghiere e piccoli e grandi sacrifici per le Missioni.





Sapienza d'oriente e d'occidente

Amici carissimi, ART!

Questa volta vi voglio fare una confidenza.

Quando penso a marzo, o meglio a una festa del mese di marzo, io mi sento commuovere. Sapete qual è questa festa? L'Annunciazione. E volete sapere perchè il vostro vecchio Linz si commuove? (siete curiosi, sapete!) Perchè quel giorno alla terra (che era tutta allora un enorme campo di missione) fu annunciato l'arrivo del primo missionario. L'arcangelo Gabriele disse alla Madonna che per mezzo suo Gesù sarebbe venuto sulla terra. Non commuove anche voi il pensare al Figlio di Dio che parte dal suo bellissimo regno, e viene a porre la sua tenda tra noi poveri peccatori, per parlare con noi ignoranti, per aiutare noi deboli, per farci diventare con lui figli di Dio? E non è forse bellissima la vocazione missionaria che continua sulla terra, tra la gente povera e semplice, la missione di Gesù? Pensateci, e vi commuoverete anche voi!

Vi regalo un bel detto siamese: « Nel porto sono arrivate tante navi, ma nessuna ha sbarcato la felicità. Perchè essa non viene di fuori, ma nasce nel tuo cuore quando tu lo vuoi ».

BUONA PASQUA! Allò! Il vostro

LINZ

LASCIA O RADDOPPIA

- 1) Cosa vuol dire P.I.M.E.? (p. 2).
- 2) Che cosa fondò P. Paolo Manna? (p. 4).
- 3) Che cosa è « *Maruthu madhu chechamalai Madha kovil* »? (p. 8).
- 4) Dove fu scoperto lo zaffiro più grande e più bello che si conosca? (p. 16).
- 5) Qual è la lingua ufficiale di Ceylon? (p. 32).
- 6) Qual è la rivista per la gioventù del P.I.M.E.? (p. 64).
- 7) Da chi fu incoronata la Madonna di Madhu? (p. 128).

- 8) Quale città è chiamata la Piccola Roma di Ceylon? (p. 250).
- 9) A quali missionari è affidata la diocesi di Kandy in Ceylon? (p. 500).
- 10) Qual è l'attuale Superiore Generale del P.I.M.E.? (p. 1000).



NB. - 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di aprile 1958. Chi indovina tutto si può proclamare campionissimo AGM.

Tra i vincitori sarà sorteggiato un bel libro.



Cosa porta al collo questo missionario dell'India?

FOTOQUIZ



Sai dire a quale religione appartiene questo prete tibetano?

man	o	pe	la	sua	mes
di	chè	Pre	rai	nel	se.
fin	mes	del	ga	dro	pa
se	af	la	ne	te	il

PASSO DI RE

Nel Passo di Re apparirà il comando missionario di Gesù.

GIOVENTÙ MISSIONARIA *Rivista dell'A. G. M.*
 PERIODICO QUINDICINALE

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci; il 15, per i capigruppo
 Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice 32 Torino (714) - C. C. P. 2/1355

ABBONAMENTI
 ORDINARIO L. 500 - SOSTEN. L. 600 - (ESTERO IL DOPIOIO)

Sped. in abbon. postale - Gruppo 2° - Con appr. ecclesiastica.
 Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. - Dirett. resp.: D. Guido Favini.
 Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Off. Grafiche SEI





CONGO BELGA
Suora africana di ritorno dalla fontana
con l'anfora d'acqua